

FAMIGLIE “DIVERSE”?!

**Considerazioni sulla famiglia
secondo i modelli del mondo
e secondo il modello di Dio**

a cura di
VALERIO MARCHI
Evangelista della Chiesa di Cristo in Udine

PREMESSA

Tengo a precisare, prima di dare inizio ad una serie di considerazioni bibliche sul tema proposto, che non ho nulla di personale contro le comunità o confessioni o persone che saranno via via citate. Lo scritto che mi è capitato fra le mani, e dal quale ho tratto spunto, è stato solo l'ultimo dei tanti *input* che da anni stimolano le mie riflessioni sull'argomento che tratto¹; avrei potuto cogliere mille altre occasioni per scrivere questo studio, ma ho deciso di farlo ora. I testi di fonte metodista che ho riportato sono senz'altro rappresentativi di una mentalità molto diffusa e, a mio avviso, nefasta.

«FEDE E OMOSESSUALITÀ»

Ho avuto l'opportunità di leggere un bollettino curato da una Chiesa protestante², e sono rimasto scandalizzato (anche se si dice che, oramai, non ci si dovrebbe stupire più di niente) dai contenuti di un paragrafo inserito nella quarta facciata e intitolato: *Convegno della rete evangelica "fede e omosessualità"*. L'articoletto presenta il resoconto di un convegno nazionale (tenutosi nei pressi di Firenze e indetto da tale "rete" evangelica – sigla: REFO) sul tema: «Diverse famiglie, famiglie diverse». Il REFO è, come si legge,

«un organismo nato nel gennaio scorso per iniziativa di un gruppo di protestanti desiderosi di riflettere sul rapporto fra fede cristiana e sessualità umana ed in particolare di lavorare per l'accoglienza delle persone omosessuali nelle chiese e nella società».

A tale convegno – si legge – hanno partecipato «pastori e membri di comunità evangeliche ed inoltre rappresentanti di gruppi di omosessuali cristiani». S'è parlato della «crisi della famiglia "mononucleare"» e dell'emergere di «nuove aggregazioni familiari, tra le quali anche quelle omosessuali». Particolarmente apprezzata – si dice inoltre – è stata «la presenza di credenti eterosessuali ed omosessuali, che hanno potuto discutere in un clima di apertura e fiducia reciproca». Giorgio

¹ A tal proposito, può essermi richiesto uno studio che ho pubblicato nel 1996, dal titolo: *L'arca di Noè, Sodoma e Gomorra. Due grandi eventi biblici del passato, due grandi insegnamenti biblici per il presente.*

² *Lettera circolare della Chiesa Evangelica Metodista di Carrara, Novembre 1998.*

Girardet («professore emerito della Facoltà valdese di teologia»), ha introdotto il convegno, rilevando «l'impossibilità di trovare nella Bibbia un modello di "famiglia cristiana"» (sic!); egli sostiene che

«la chiamata di Dio è molto più importante della famiglia, termine che in quanto tale è assente dai testi biblici. La Bibbia parla piuttosto di "casa", spazio di convivenza aperta».

La «pastora» valdese Letizia Talmassone ha poi illustrato una serie di testi e documenti pubblicati in ambito protestante su omosessualità e famiglia, ed ha contestato che una commissione valdese e metodista abbia trattato del problema delle convivenze omosessuali nell'ambito di un proprio documento dedicato a problemi di bioetica³. Altre relazioni sono state tenute dal presidente onorario di Arcigay Franco Grillini, che ha «illustrato la problematica del riconoscimento giuridico delle "unioni di fatto"», e da Roberto Del Favero, «psicologo e fondatore di un centro di "gay counseling"». Il tutto è stato completato da «lavori di gruppo e un culto con predicazione del pastore valdese Luca Baratto di Napoli»; il dibattito che ne è scaturito ha poi evidenziato la «necessità che gli evangelici sostengano le proposte di legge volte a regolare le unioni di fatto, che si avviino altri momenti di riflessione su un concetto di famiglia sempre più in evoluzione».

DI MALE IN PEGGIO

L'apostolo Paolo, scrivendo al suo giovane collaboratore e predicatore del Vangelo Timoteo, ha affermato che i fautori dell'errore «*andran-no di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti*»; ma ha aggiunto anche un incoraggiamento, dicendo⁴:

³ Non so se sia giusto o no parlare di questo tema in un contesto di *bioetica*, ma di *etica* senz'altro sì, ed a maggior ragione di etica biblica, la quale non può che basarsi sulla Bibbia stessa. Per quanto riguarda, inoltre, le cosiddette *pastore*, vorrei ricordare che il Nuovo Testamento non prevede ministeri femminili nella chiesa. Anzi, nelle assemblee culturali dei cristiani, alle donne – secondo l'insegnamento apostolico – non è neppure concesso di insegnare; e ciò non per pregiudizi culturali di duemila anni fa (come alcuni sostengono) ma per precise motivazioni bibliche, come risulta dai contesti di 1Corinzi 14:34; 1Timoteo 2:11-14.

⁴ Per le citazioni bibliche ho adoperato la versione *La Nuova Diodati*, revisione 1991, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

«Tu però persevera nelle cose che hai imparato e nelle quali sei stato confermato, sapendo da chi le hai imparate, e che sin da bambino hai conosciuto le Sacre Scritture, le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera» (2Timoteo 3:13-17).

Da parte mia, voglio conservare questa fiducia totale nella sapienza di Dio, rigettando ogni «evoluzione»⁵ posteriore che pretenda di essere più saggia dei divini consigli. Quando si inizia a cedere su un punto della morale insegnataci da Dio, inevitabilmente, ledendo il principio di autorità della Sacra Scrittura, si aprono prima spiragli e poi porte e portoni allo sviluppo della radice velenosa del Male, che tanto più è tale quanto più si presenta mascherato di “buoni” principi e propositi, in particolare tramite *slogan* (tali, purtroppo, divengono) quali *amore cristiano, accoglienza, tolleranza*, ecc. (è questa l'opera che tendono sempre a fare i falsi profeti, lupi travestiti da pecore: Matteo 7:15).

La condizione morale della nostra società ha raggiunto, in generale, livelli bassissimi (ben vengano le – non molte – eccezioni!) e sembra oramai quasi impossibile porre un freno a questa caduta libera. L'aspetto del matrimonio, e quello della famiglia in genere, è forse lo specchio più limpido e veritiero della condizione in cui versa la nostra società: DI MALE IN PEGGIO. Si guardi al tema dell'omosessualità: ora si rivendica persino il diritto di fronte a Dio, e non solo di fronte agli uomini, di costituire famiglie omosessuali, riconoscendo le “unioni di fatto” degli stessi!⁶ Dio, insomma, dovrebbe non solo tollerare ma addirittura benedire e sancire il peccato! Non solo: molte coppie di omosessuali pretendono anche di poter adottare bambini. Passi come quelli

⁵ Ricordiamo: ogni *evoluzione* che trasgredisce la parola di Dio è, per Dio, una tragica *involuzione* (si vedano passi quali Esodo 32:8; Deuteronomio 4:2, 12:32; Proverbi 30:5-6; Galati 1:6-9; Apocalisse 22:18).

⁶ Il testo da cui siamo partiti parla addirittura, come abbiamo visto, di «necessità che gli evangelici sostengano le proposte di legge volte a regolare le unioni di fatto». Secondo il Nuovo Testamento, invece, i cristiani devono sentire la necessità di riconoscere «*le cose necessarie alla pace*» con Dio e di Dio (Luca 19:42), cose che si concretano nell'annunciare e insegnare «*in pubblico e per le case ... la necessità della conversione a Dio e della fede nel Signor nostro Gesù Cristo*» (Atti 20:20-21). Nessuna legge umana, per il cristiano, può mai autorizzare a violare la legge di Dio; quando fra le due fonti di autorità v'è contrasto, vale sempre il principio: «*Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini*» (Atti 5:29; 4:19).

contenuti in Matteo 18:6-10⁷ non dicono più niente a queste persone, a quanto pare! E sì che si tratta di verità fra le più dure ed esplicite del Vangelo... perché, allora, non ammettere anche la pedofilia, un giorno?! Si è già giunti a questo in secoli passati: può succedere ancora!

Non si può andare avanti così! Non è tollerabile che anche coloro i quali si dicono cristiani – chiunque essi siano – insegnino e pratichino cose ritenute abominevoli dalla Parola di Dio: chi rimarrà, allora, a difendere la causa del Signore? Chi terrà accesa la lampada del Vangelo? E se il sale diviene insipido, chi gli ridarà sapore (Matteo 5:13-16)? Io voglio essere cristiano secondo il Nuovo Testamento e non secondo le teologie dei professori ed i “metodi”⁸ (di qualunque tipo) umani; e voglio far parte della Chiesa del Signore Gesù Cristo, quella che vive e difende i principi celesti e non le idee terrene.

ALLA CHIESA DI SODOMA E GOMORRA, SCRIVI...?!

Soffermiamoci su un primo punto di discussione: i cosiddetti «omosessuali cristiani». La Scrittura dice che la gente di Sodoma e Gomorra era «*grandemente depravata e peccatrice contro l'Eterno*» (Genesi 13:13). Abramo non riuscì a trovare in tali contrade neppure un piccolissimo manipolo di persone rette, che giustificassero la pazienza e la misericordia di Dio, il quale decise di sterminare tutti, fatta eccezione per il giusto Lot e i suoi figli (la moglie, invece, sappiamo tutti a che fine andò incontro⁹...). La punizione divina rimase per sempre l'emblema dell'ira e della giustizia di Dio sui peccatori impenitenti¹⁰. Lo scrittore sacro Giuda, infatti, ha affermato che...

⁷ «*Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina d'asino al collo e che fosse sommerso nel fondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! Perché è necessario che avvengano gli scandali, ma guai a quell'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Ora, se la tua mano, o il tuo piede, ti è occasione di peccato, mozzalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani e due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno ... Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, perché io vi dico che gli angeli loro vedono continuamente nei cieli la faccia del Padre mio, che è nei cieli*».

⁸ Ricordo che «metodista» deriva dal fatto che il gruppo originario, nel XVIII secolo, si proponeva di fornire un metodo di studio delle Scritture e di progresso spirituale. Spesso, però, i metodi degli uomini si sovrappongono alla parola di Dio piuttosto che aiutare a capirla e viverla...

⁹ L'intero racconto è situato in Genesi 18:16-19:29.

¹⁰ A tal proposito si possono leggere, nell'Antico Testamento, i seguenti passi: Deuteronomio 29:23, 32:32; Isaia 1:9-10, 3:9, 13:19; Geremia 23:14, 49:18, 50:40; Lamentazioni 4:6; Eze-

«... Sodoma e Gomorra e le città vicine, che come loro si erano abbandonate alla fornicazione e si erano date a perversioni sessuali **contro natura**, sono state poste davanti **come esempio**, subendo la pena di un **fuoco eterno...**» (Giuda v. 7).

Oltre a varie specie di idolatrie, disonestà ed immoralità, quale fu il tipo di peccato che più d'ogni altro caratterizzò quelle popolazioni degne di tanto atroce condanna? Lo abbiamo appena letto: *fornicazione e perversioni sessuali contro natura*, cioè disordine sessuale in generale e omosessualità in particolare. Non a caso, il termine *sodomia* è entrato nel nostro vocabolario col significato di "omosessualità tra persone di sesso maschile" (ma ciò non toglie che fu presente e condannata, ovviamente, anche l'analoga trasgressione femminile, il *lesbismo*¹¹). Si noti bene l'espressione *contro natura*, usata d'altronde anche dall'apostolo Paolo nel descrivere tali peccaminose condizioni:

«Dichiarandosi di essere savi, sono diventati stolti, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in un'immagine simile a quella di un uomo corruttibile, di uccelli, di bestie quadrupedi e di rettili. Perciò **Dio li ha abbandonati all'impurità nelle concupiscenze dei loro cuori, sí da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso tempo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta al loro traviamiento**» (Romani 1:22-27).

Ai tempi di Paolo, circa 1800 anni dopo i tempi di Sodoma e Gomorra, e poco oltre la metà del I secolo d.C., in pieno annuncio del messaggio d'amore del Vangelo che andava propagandosi ovunque, l'omosessualità era ancora ritenuta dagli scrittori sacri un gravissimo

chiele 16:44-59; Amos 4:11-12; Sofonia 2:8-11. Nel Nuovo Testamento: Luca 17:26-30; 2Pietro 2:4-9; Giuda vv. 5-8; Apocalisse 11:8.

¹¹ Secondo il *Vocabolario della Lingua Italiana* Devoto-Oli, «anomalia del comportamento sessuale della donna consistente nella ricerca e nel soddisfacimento del piacere erotico con persone del proprio sesso».

peccato contro la natura stabilita da Dio, una violazione da porsi allo stesso livello dell'idolatria: chi se ne macchiava o la giustificava¹², infatti, era accusato di voler cambiare la verità di Dio in menzogna!

La legge di natura, d'altronde, è evidente: così come nessuno cercherebbe mai di unire due viti o due bulloni assieme, ma sempre un bullone con una vite (perché va da sé che questi ultimi s'incastano), è altrettanto palese che solo uomo e donna (e non uomo e uomo, o donna e donna) sono stati fatti per completarsi l'uno con l'altro. Chi non vuole comprendere ciò è dunque – secondo l'insegnamento biblico – inescusabile (Romani 1:20), e Dio non può che abbandonare a se stesso chi non si ravvede di tale assurda posizione; non per nulla la legge di Mosè prevedeva la pena di morte per il peccato di omosessualità, proprio come per l'adulterio, l'incesto e gli accoppiamenti con bestie (Levitico 20:10-16). Se oggi l'omosessualità dev'essere concessa ai cristiani, allora anche questi altri travimenti!

Si noti bene, inoltre: in tema di morale sessuale, il Nuovo Testamento non prevede mai "ammorbidimenti" rispetto all'Antico Testamento, semmai il contrario. Ad esempio, se la poligamia fu tollerata da Dio in alcune epoche veterotestamentarie, Gesù è ritornato al progetto originario di Dio e l'ha esclusa categoricamente; e se il divorzio e le seconde nozze ebbero una possibilità di applicazione un po' più larga durante la legislazione mosaica (a motivo della «durezza dei vostri cuori», leggiamo in Matteo 19:8), Gesù ha previsto un solo, esclusivo caso per consentire ad un coniuge di poter legittimamente divorziare e risposarsi: il tradimento dell'altro coniuge (Matteo 19:1-9). Il Signore condanna addirittura l'intenzione peccaminosa (Matteo 5:28-30); non si vede perché, allora, l'omosessualità dovrebbe "passare". Piuttosto:

«Non sapete voi che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non vi ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, né i ladri, né gli avari, né gli ubriaconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio» (1Corinzi 6:9-10).

Non vi ingannate – dice Paolo – e non ingannate: il male va di male in peggio, e Dio non cambia di certo idea su queste cose, anche se tutto

¹² Nota infatti il v. 32 di Romani 1: «Or essi, pur avendo riconosciuto il decreto di Dio secondo cui quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma approvano anche coloro che le commettono».

il mondo ("Cristianità" compresa) si illudesse del contrario! Dio stesso ha posto l'omosessualità in una lista di peccati quali il furto, l'idolatria, l'adulterio... Nel foglio metodista si parla di «omosessuali cristiani», ma è un assurdo, perché la condizione di omosessuale impedisce di diventare cristiani, al pari di quella di fornicatore, di ladro, di adultero, di idolatra ed altri stati di vita peccaminosi. Salvo, ovviamente, la *conversione*, sulla quale mi soffermo oltre.

Nell'Apocalisse di Giovanni, il Signore Gesù invia lettere alle «sette chiese che sono in Asia» (Apocalisse 1:11ss.), sette comunità esistenti nel I secolo e, al tempo stesso, simboliche delle comunità di cristiani di tutte le epoche. Mi domando: se Sodoma non fosse stata materialmente distrutta da Dio (ma solo moralmente condannata, in attesa del giorno del Giudizio, come è normalmente avvenuto fino ad oggi in situazioni analoghe), ci sarebbe potuta essere, nel I secolo d.C., la *chiesa di Cristo di Sodoma*, composta di sodomiti che non avessero cambiato convinzioni e pratiche (omo)sessuali? E ci potrebbe essere oggi una tale chiesa? Certamente no! Abbiamo capito che, quando Gesù fece scrivere all'apostolo Giovanni le sette lettere, nelle comunità neotestamentarie non potevano essere presenti omosessuali, né, tanto meno, era ipotizzabile una comunità *di* omosessuali. La "lettera alla chiesa di Sodoma", insomma, nel I secolo non sarebbe stata scritta da Gesù. Oggi, invece, evidentemente sì, secondo il bollettino metodista e secondo molti altri!

Che potrebbero scrivere, invece, i cristiani secondo il Nuovo Testamento, ai "cristiani omosessuali"? In generale, niente di più e niente di meno di quanto predicano a qualunque persona o gruppo di persone le quali, vivendo in uno stato peccaminoso secondo la Parola di Dio, hanno bisogno di conversione...

LA GRAZIA DEL SIGNORE HA SOVRABBONDATO, SÌ, MA...

L'apostolo Paolo ha detto che la legge mosaica (la quale ha avuto lo scopo di istruire l'uomo sul peccato e sulla giustizia di Dio, al fine di farci comprendere la grazia di Cristo) ha condannato empietà, ribellione, malvagità, scelleratezza, profanità, omicidio, fornicazione, **omosessualità**, rapimenti, falsità, spergiuo ed ogni altra condizione contraria alla sana dottrina di Dio (si legga bene 1Timoteo 1:8-11). Possono, allora, diventare cristiani coloro i quali si sono macchiati di tali infamie? Certamente sì! Dio è stato tanto grande da voler dare una seconda op-

portunità a tutti, facendo grazia a tutti coloro che si ravvedono e cambiano vita; a proposito di ciò, Paolo ha citato il proprio esempio (ricordiamoci che egli, prima di divenire discepolo di Gesù, fu un violento, un bestemmiatore, un persecutore: 1Timoteo 1:12-16); ma sappiamo tutti quanto radicalmente cambiarono le sue convinzioni e il suo comportamento («*prima ero un bestemmiatore...*», dice)! Mai sentito parlare, infatti, di *conversione*? Non posso fare il ladro, o avere l'amante, o andare a prostitute, o fare il killer, o aver ucciso e non essermi ravveduto... e contemporaneamente diventare cristiano! Mai sentito parlare dei «*frutti degni di ravvedimento*»? (Matteo 3:8; Luca 3:8; Atti 26:20; ecc.).

Né Matteo né Zaccheo, ad esempio, perseverarono nella lucrosa ma disonesta attività di pubblicani. Anzi, Zaccheo disse addirittura: «*Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituirò quattro volte tanto*»; e solo allora il Signore poté replicare: «*Oggi la salvezza è entrata in questa casa*» (Luca 19:8-9)¹³.

Vogliamo parlare di case e famiglie? Bene, ma non facciamo dire a Gesù che la salvezza entra nella casa di chi non si ravvede e non cambia il proprio errato stile di vita! Non bestemmiamo! Il giudizio di Dio è alle porte, e le cosiddette, emergenti «nuove aggregazioni familiari, tra le quali anche quelle omosessuali», non potranno resistere. Sodoma *docet*. Se così non fosse, infatti, perché non dire anche che le prostitute convertitesì a Gesù durante il suo ministero terreno avrebbero potuto continuare a fare le prostitute anche dopo? Immagino che vi siano già persone, da qualche parte, che parlino di *gruppi di prostitute e adultere cristiane*, trascurando il "piccolo particolare" del «*va' e non peccare più*», rivolto da Gesù all'adultera nel contesto di Giovanni 8:11...

La grazia di Dio ha sovrabbondato, certo, perché ha donato e dona a chiunque la possibilità di emendarsi, di mettersi in regola con la legge di Dio, di cambiare vita, di rinascere in Cristo, anche se meriteremmo tutti di rimanere nella morte dei nostri peccati (Giovanni 3:16-18); ma non ha mai autorizzato a rimanere nel peccato ed entrare a far parte di Cristo al tempo stesso! Questa non sarebbe grazia divina, ma una paradossale accoglienza del peccato, di quello stesso peccato che Gesù è venuto a condannare sulla croce.

¹³ «*Chi rubava, non rubi più, ma piuttosto si affatichi facendo qualche buona opera...*», dice la Scrittura (Efesini 4:28). Questo principio vale per tutti i peccati, omosessualità compresa: «Chi era omosessuale, non lo sia più, ma piuttosto dica che è sbagliato e aiuti altri omosessuali a comprendere che se non cambiano vita non possono essere cristiani», potremmo dire.

LA VERA «ACCOGLIENZA», QUELLA DI GESÙ

Non ho usato il termine “accoglienza” a caso, perché nel documento da cui siamo partiti si parla – come visto – di «accoglienza delle persone omosessuali nelle chiese». Ma che cosa vuol dire *accogliere nella chiesa*? Se significa essere amorevoli e comprensivi con tutti, predicando al tempo stesso la verità, dicendo che solo lo spogliamento dei propri peccati e l’inizio di uno stile di vita realmente evangelico (= secondo il Vangelo) consente di dirsi legittimamente cristiani, allora siamo d’accordo. Ma, purtroppo, non è questo il caso che abbiamo di fronte, quello che abbiamo preso come spunto... Vediamo invece quello che succedeva ai cristiani del I secolo. Dopo aver detto ai fratelli di Corinto che fornicatori, idolatri, adulteri, omosessuali, ecc. non entreranno mai nel regno di Dio, l’apostolo Paolo aggiunge:

«Or tali eravate già alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio» (1Corinzi 6:11).

Anche la lettera ai Romani ci ricorda che, se convertendoci a Cristo siamo davvero «*morti al peccato*», non possiamo vivere ancora in esso; non si può rimanere nella trasgressione per spingere la grazia di Dio ad abbondare (Romani 6:1-2)! «*Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze*» – esorta Paolo – «*perché, come un tempo prestaste le vostre membra per essere serve dell’impurità e dell’iniquità per commettere l’iniquità, così ora prestate le vostre membra per essere serve della giustizia, per la santificazione*». Il fine del peccato e di ogni perversione sessuale, infatti, «*è la morte*!» (vd. Romani 6:12.19-23).

«Udite queste cose, essi si calmarono e glorificavano Dio, dicendo: Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche ai gentili per ottenere la vita!» (Atti 11:18).

Questa è la vera accoglienza, quella di Gesù. Quando all’interno della comunità di Corinto si verificò un caso di unione illecita («*una tale fornicazione che non è neppure nominata fra i gentili, cioè che uno tiene con sé la moglie del padre*» - evidentemente la matrigna), lo sbaglio dei Corinzi fu proprio quello di “accogliere”, accettare, tollerare tale situazione. La soluzione apostolica fu invece quella di espellere il peccatore

dalla chiesa finché non si fosse ravveduto, correggendo la propria condizione incompatibile col Vangelo (1Corinzi 5).

“GAY COUNSELING”?!

L'unico, vero e spiritualmente efficace *consultorio* per gli omosessuali e per tutti i peccatori è la Parola di Dio, vissuta all'interno di una comunità che la metta in pratica. Gesù non ci consiglia dicendoci ciò che vorremmo sentirci dire, non è uno psicologo con l'interesse di tenersi stretti i clienti, quanto, piuttosto, il Maestro che ci indica la via della salvezza, una via molto spesso *stretta*, contraria alle nostre vie. Il giovane ricco ricordato dal Vangelo, colpito da Gesù nel vivo della sua cupidigia ed avarizia, se ne andò; ma fu proprio ponendolo di fronte ad un'alternativa secca (o vuoi cambiare, e sei disposto a spogliarti delle tue attitudini peccaminose, e allora ti aiuto e ti salvi, oppure è meglio che torni da dove sei venuto, perché non può esservi compromesso con Dio) che Gesù «l'amò». Il giovane «*se ne andò dolente*», perché aveva capito che non poteva piegare il Signore alle cupidigie umane (Marco 10:21-22); ma fu *così* che Gesù l'amò. Il vero medico ci dà la cura di cui abbiamo bisogno, non quella che noi vorremmo.

Probabilmente, molti omosessuali o sostenitori dell'omosessualità “cristiana” riterranno questo scritto mancante di amore, forse addirittura “razzista”. Si sbagliano; e, comunque, in tal caso, non hanno un problema con me e con questo scritto, quanto con Dio e con la sua Parola. Io voglio amare gli omosessuali alla maniera in cui Dio li ama: indicando loro la via della salvezza e non quella della perdizione. Ciò è quanto, come cristiani, siamo tenuti a fare nei confronti di ogni genere di peccato e di stile di vita contrario alla legge di Dio. Il Signore ha il potere (ma dobbiamo consentirgli di agire in noi) di cambiarci, di rimodellarci e trasformare le nostre vite. Chi vive contro natura può, grazie alla parola ed allo Spirito di Dio, trasformarsi, rientrare nei binari di Dio: nulla è impossibile al nostro Creatore. L'unica cosa impossibile è essere salvati rimanendo nel peccato.

Nella prima facciata del bollettino metodista che abbiamo preso in esame, in un articolo che ha per tema la grazia di Dio, troviamo:

«L'evangelo è radicale e guai quando diventa facile da accettare. L'evangelo è radicale perché il nostro peccato è radicale e quindi il giudizio di Dio è radicale

e questo giudizio va preso sul serio soprattutto perché al posto nostro lo ha subito Gesù di Nazaret, il figlio di Dio ... Possiamo lodare Dio per la sua grazia solo quando riconosciamo anche tutto il nostro peccato, che noi non vorremmo vedere, ma che la grazia di Dio stessa ci mostra; è come accorgersi di essere nudi nel momento in cui qualcuno ci copre con un vestito».

Amen! Amen! Amen! Ma come è mai possibile, mi chiedo, scrivere affermazioni di principio giustissime come queste, e poi pretendere che la grazia di Dio accetti il peccato della distruzione della morale sessuale e della famiglia?! Spero e prego, veramente, che chi sostiene l'errore su questi argomenti possa accorgersi della vergognosa *nudità* che caratterizza la propria posizione (cfr. Apocalisse 3:17-19), possa prendere sul serio il giudizio di Dio sopra le tante "Sodoma e Gomorra" odierne e riconoscere il peccato che sta inopinatamente difendendo e propagando.

IL MODELLO DI "FAMIGLIA CRISTIANA" SECONDO LA BIBBIA...

... c'è, eccome! Checché ne dica un «professore emerito della Facoltà valdese di teologia», o qualunque altro sapiente di questo mondo (cfr. 1Corinzi 1:17ss), Dio ci ha lasciato tale modello, che per quel professore è «impossibile» da trovare! Il prof. Girardet afferma che nelle Scritture si parla «piuttosto di "casa", spazio di convivenza aperta»; ma che significa ciò, concretamente? Dove si vuole arrivare? Forse che *casa* e *famiglia* non indicano la stessa realtà, in certi contesti? Anche in un qualunque dizionario italiano dei sinonimi e dei contrari i due termini sono dati per equivalenti! *Oikos, oikia*, in greco, sono espressioni che – quando ci si riferisce a contesti familiari – indicano, oltre all'abitazione, "i membri di una famiglia"¹⁴.

Che senso ha dire che «la chiamata di Dio è molto più importante della famiglia»? Queste frasi ad effetto raggiungono il solo risultato di sviare e infangare il proposito divino! E cosa vuol dire, ancora, «convivenza aperta»? Che vi possono essere famiglie di omosessuali? Che l'omosessualità in famiglia debba essere accettata come cosa "cristiana"? E perché non prevedere, allora (e come esempio), una fa-

¹⁴ Vedi, ad esempio, passi quali Matteo 12:25; Luca 10:5; Giovanni 4:53; Atti 11:14, 16:15; 1Corinzi 1:16, 16:15; 1Timoteo 3:4-5.12, 5:4; 2Timoteo 1:16, 4:19; Tito 1:11.

miglia che “cristianamente” contempi la presenza di un marito con una prima e una seconda moglie? Aperto per aperto...

Vediamo allora assieme, per concludere, il modello di famiglia previsto dalla Scrittura. Ciò sarà per noi occasione di ribadire alcuni concetti e di aggiungerne qualcun altro, cosa sempre utile in una società che va progressivamente allontanandosi dal piano di Dio.

1. L'originario progetto di Dio.

Interrogato sulla questione del divorzio, Gesù ha ricondotto il discorso all'originario progetto del Creatore, progetto spesso disatteso dagli uomini, ma imprescindibile fino alla fine dei tempi per chi voglia dirsi cristiano:

«Non avete voi letto che chi li creò da principio li creò maschio e femmina? ... Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con la propria moglie, e i due diverranno una sola carne. E così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi» (Matteo 19:4-6, che richiama Genesi 1:27, 2:24, 5:2, passi citati anche in Efesini 5:31).

DA QUESTI PASSI, DESUMIAMO E TRAIAMO CONFERMA CHE:

- l'idea di famiglia di Dio prevede l'unione di un maschio e una femmina (non di due maschi o due femmine – omosessualità – , né di più maschi con una femmina – poliandria – o di un maschio con più femmine – poligamia),
- i quali si staccano dalla propria famiglia d'origine
- per formarne una nuova,
- unendosi in un patto che li fa divenire “una cosa sola”; tale patto dice matrimonio, unione coniugale¹⁵,
- ed ha la piena sanzione di Dio,
- per cui l'uomo non ha lecita possibilità di sciogliere tale unione¹⁶
- se non nell'unico caso previsto dal Signore, ossia l'adulterio di uno dei coniugi, di fronte al quale l'altro, innocente, ha il permesso divino di divorziare e risposarsi¹⁷;

¹⁵ Vedi ad esempio Genesi 20:3; Deuteronomio 7:3; Matteo 1:18; 1Corinzi 7:3; Ebrei 13:4.

¹⁶ Questo aspetto è categoricamente ribadito in Matteo 5:31-32; Marco 10:11-12; Luca 16:18.

¹⁷ Dio ha previsto quest'unico, estremo caso, in quanto Egli «odia il divorzio», che considera un'indebita rottura di un preciso «patto» per la vita (Malachia 2:14-16). Chiaramente, in caso di morte di uno dei coniugi, l'altro ha pieno diritto di risposarsi (cfr. Romani 7:2).

- inoltre, l'unione fra uomo e donna è concepita all'interno di tale patto matrimoniale: al di fuori dello stesso si deve parlare di *fornicazione*¹⁸.

2. Rapporti fra marito e moglie

Il Signore li ha chiariti benissimo, dandoci così l'idea, il modello, della famiglia credente:

- Assoluta fedeltà reciproca: «*Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato, poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri*» (Ebrei 13:4). Ogni persona che insegna e pratica dottrine contrarie al matrimonio quale l'ha concepito Dio, si attira la condanna dal cielo.
- Amore e rispetto reciproci: «*Ciascuno di voi ami la propria moglie come ama se stesso; e similmente la moglie rispetti il marito*» (Efesini 5:33).
- Sottomissione della donna e sua particolare attenzione alle cure domestiche: «*Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti come al Signore, poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo. Parimenti come la chiesa è sottomessa a Cristo, così le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa*» (Efesini 5:22-24; cfr. Colossi 3:18; 1Pietro 3:5-6); «... per insegnare alle giovani ad amare i loro mariti, ad amare i loro figli, a essere assennate, caste, dedite ai lavori di casa, buone, sottomesse ai propri mariti, affinché la parola di Dio non sia bestemmiata» (Tito 2:4-5)¹⁹.

¹⁸ Con tale termine s'intende ogni rapporto sessuale illecito: vedi ad esempio Numeri 25:1; 1Corinzi 6:13.18, 7:2; 1Tessalonicesi 4:3; Giuda v. 7. La possibilità della cosiddetta *convivenza* (cfr. pag. 18), tanto di moda oggi, non è assolutamente ammessa dalla Scrittura, al pari dei rapporti pre-matrimoniali. Molti fidanzati giustificano la convivenza con la crisi sempre più netta di tanti matrimoni: «A che serve sposarsi – dicono – se poi va quasi sempre a finire che ci si separa, creandosi una marea di guai in più?! In fondo, il matrimonio è solo un pezzo di carta...». Ciò è assolutamente sbagliato. Il matrimonio non è un pezzo di carta, ma l'impegno a vita all'interno del quale ha senso il rapporto di coppia secondo Dio. Inoltre, praticare una cosa sbagliata (la convivenza, appunto) per correggere una cosa in sé giusta (il matrimonio), però mal condotta, non è certo una buona medicina. L'unica strada è prepararsi ad un ottimo matrimonio; e col Signore, di sicuro, la strada è molto, molto più facilitata e benedetta.

¹⁹ Ciò non significa che la donna cristiana non possa essere occupata anche in un lavoro secolare. Troviamo, nella Bibbia, casi di donne impegnate in tal senso; vedi come esempio Priscilla – che possedeva una bottega artigiana assieme al marito Aquila (Atti 18:1-3) –, oppure Lidia, la commerciante di porpora in Atti 16:9ss. Ma se la donna ha famiglia, le sue cure per la casa e per la chiesa non devono mai mancare, e vanno poste sempre in primo piano (si

- Dedizione e spirito di sacrificio (fino a dare la vita) da parte del marito: secondo Efesini 5:25-19, gli uomini debbono amare le mogli curandole «*teneramente*», «*come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla*» e «*come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie ama se stesso*»; secondo 1Pietro 3:7, inoltre, il marito che non offre alla propria donna «*la comprensione dovuta*», e non la onora, non può sperare che il Signore ascolti le sue preghiere!²⁰

3. Rapporti genitori-figli

- Innanzi tutto, i figli costituiscono sì un grande impegno, ma non sono un “peso” (come sempre più persone, oggi, sono inclini a pensare), bensì una grande benedizione di Dio: «*Ecco, i figli sono un’eredità che viene dall’Eterno; il frutto del grembo è un premio. Come frecce nella mano di un prode, così sono i figli della propria giovinezza. Beato l’uomo che ne ha la sua faretra piena!*» (Salmo 127:3-5²¹).
- I figli debbono ubbidienza, rispetto e, a tempo debito, aiuto ai genitori, come uno dei dieci comandamenti specifica molto bene: «*Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. “Onora tuo padre e tua madre”, questo è il primo comandamento con promessa, “affinché tu stia bene e abbia lunga vita sopra la terra”*» (Efesini 6:1-3; cfr. Esodo 20:12; Colossesi 3:20; 2Timoteo 3:2).
- I genitori devono educare i figli «*nella disciplina e nell’ammonizione del Signore*» e non devono approfittare della propria autorità per soggiogarli e umiliarli (Efesini 6:4; Colossesi 3:21²²).

guardi Lidia, che trovava il tempo di dedicarsi intensamente alla preghiera e di gestire una casa in modo molto pratico e spirituale assieme). Un bellissimo quadro della donna pratica e virtuosa è offerto dal libro dei Proverbi 31:10ss.

²⁰ Non dimentichiamo che un intero libro dell’Antico Testamento, forse il più poetico di tutti (il «Cantico dei Cantici»), è dedicato all’incontro d’amore fra un uomo e una donna che attendono di sposarsi. Leggerlo e meditarlo è sempre una meravigliosa medicina per i coniugi che dovessero avere momenti di difficoltà.

²¹ Cfr. Salmo 128:1-4, 144:12; Proverbi 17:6; Luca 1:24-25; Giovanni 16:21: mettere al mondo un figlio è una gioia, mentre non averne alcuno significa perdere una grande esperienza e una dolce benedizione!

²² Si leggano anche i seguenti passi veterotestamentari, che giustamente incitano i genitori a far di tutto per impartire un’educazione conforme alla Parola di Dio, imparando a loro volta dal Signore come si devono comportare un padre e una madre (comprensione, pazienza, aiuto, tenerezza, disciplina), affinché i piccoli crescano nel timore e nell’amore di Dio: Deuteronomio 1:31, 8:5, 11:18-21; Proverbi cap. 3; Isaia 66:13; Osea 11:1-3. Si veda poi, nel Nuovo Testa-

4. Rapporti con altri familiari

Il fatto che si formi una nuova famiglia implica la piena indipendenza della stessa; ovviamente, però, ciò non significa che non si debba alcuna cura ai propri genitori bisognosi ed anziani o ad altri congiunti, i quali fanno parte della famiglia in un senso più largo. Il passo di 1Timoteo 5:4, ad esempio, invita i cristiani a farsi carico dei propri parenti in caso di necessità, e il versetto 8 dello stesso contesto aggiunge: «*Ma se uno non provvede ai suoi e principalmente a quelli di casa sua, egli ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente*».

CONCLUSIONI

In conclusione, possiamo dire che, nella famiglia secondo Dio, ogni rapporto è concepito “nel Signore”. Ossia, ciascuno ha prima di tutto un rapporto e una serie di responsabilità *in verticale*, verso il cielo, dovendosi ricordare di essere stato comprato da Dio «*a caro prezzo*» (il sangue di Cristo) e dovendo glorificare Dio nella propria santificazione personale e nella vita casalinga, praticando e proponendo il modello divino²³ (1Corinzi 6:20): è da questo che tutto dipende per potersi avere buoni rapporti *in orizzontale*, fra le persone. I figli devono imparare a vedere nei genitori i rappresentanti dell'autorità di Dio nei loro confronti; i genitori a scoprire nei figli le benedizioni e le responsabilità loro donate da Dio; i coniugi quella parte di sé che è nell'altro, in una unità che si sviluppa ad immagine del rapporto fra Cristo e i credenti, e via dicendo... Così una famiglia potrà sempre funzionare bene, nonostante le debolezze umane. Infatti: «*Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori*» (Salmo 127:1).

Non per nulla, per fare un esempio molto significativo, secondo 1Timoteo 3:1-5, chi aspira all'ufficio di vescovo deve avere – fra le altre cose – la testimonianza di una buona famiglia (monogamica, senza divorzi, ben governata, con figli ben cresciuti nel Signore; altrimenti, non si può pretendere di «*aver cura della chiesa di Dio*»). Chissà, invece, che nel mondo cosiddetto cristiano non si giunga ad eleggere come vescovi (o anche come diaconi, evangelisti...) persone che hanno indebita-

mento, il buon esempio di Timoteo, educato nelle Sacre Lettere dalla nonna e dalla mamma credenti: 2Timoteo 3:14-17.

²³ «*Ritieni il modello delle sane parole che hai udito da me nella fede e nell'amore, che sono in Cristo Gesù*» (2Timoteo 1:13). Questo è quanto gli apostoli comandano anche a noi oggi.

mente spezzato il proprio matrimonio (e questo forse già avviene da qualche parte...) o che sono "unite" con uno del proprio stesso sesso, o chissà che altro... il male va di male in peggio! Tali cose sono errori ancor più gravi di quello commesso dalla Chiesa cattolica romana, che ha arbitrariamente deciso di creare ministri solo fra le persone celibi, disattendendo i consigli divini (cfr. 1Timoteo 4:1-3).

Il divorzio imperante e indiscriminato, i matrimoni plurimi, la pratica della convivenza, l'omosessualità giustificata anche a livello teologico²⁴, e in generale una morale sessuale e della famiglia sempre più corrotta e selvaggia, pongono di fronte ai veri cristiani quella che è – e probabilmente sarà sempre di più – una delle sfide più dure nel loro sforzo di ubbidienza, fede e perseveranza fino alla fine. «*Ma quando il figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?*», si domandò Gesù (Luca 18:8). Su questo, come su ogni altro aspetto della fede in Cristo, la risposta sta a noi, alle nostre scelte, al nostro coraggio: o volere ancora salvare noi stessi e chi ci circonda, amando il mondo per mezzo della testimonianza della Verità, oppure essere, oltre che *nel mondo*, anche *del mondo*, e quindi nemici di Dio (cfr. Giovanni 15:18-19, 17:11-16; Giacomo 1:27, 4:4; 1Giovanni 4:4-6). Se qualcuno non ritrova nella Bibbia questo il modello di famiglia di Dio, non è perché esso non ci sia, ma piuttosto perché a molti, oggi come oggi, non piace più...

Famiglie diverse? Certo, possiamo ironicamente dire che, oramai, chi si propone di rispettare i dettami di Dio per la propria famiglia darà senz'altro vita a qualcosa di diverso... dal mondo! Se così è, ben venga questo tipo di diversità! Da come si stanno mettendo le cose, mi pare che ad essere *diversi* saranno sempre più i veri cristiani, in questa società; d'altronde, essi sono chiamati ad uscire da Babilonia («*uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò*»): questa è l'accoglienza che conta! – 2Corinzi 6:17; cfr. Isaia 52:11), ad essere santi come Dio (1Pietro 1:16), a non conformarsi a questo mondo (Romani 12:2).

V.M., Udine, Gennaio 1999

²⁴ E non solo genetico e/o psicologico. Molti dicono infatti che omosessuali "si nasce"; in realtà, i casi in cui tale sospetto possa verosimilmente sorgere sono pochissimi, e, ammesso e non concesso che ciò possa accadere, ciò non toglie che la perversione vada corretta con una sana educazione, e non ammessa e favorita! Il Signore può operare ogni buon cambiamento nell'uomo, anche ed a maggior ragione in coloro che manifestino tendenze omosessuali a causa (o meglio *anche* a causa) di esperienze e traumi che li hanno sospinti in tal senso.

Questo opuscolo ti è offerto dalla Chiesa di Cristo in Udine. Con esso, ci proponiamo di fornire spunti ed approfondimenti utili per una serena riflessione spirituale, considerando ogni problema **alla luce della Bibbia**, Parola di Dio, e non secondo le idee, le filosofie, le teologie degli uomini.

Come cristiani secondo il Nuovo Testamento, proponiamo **un ritorno autentico** al vero, originale insegnamento del Signore Gesù e dei suoi apostoli, fiduciosi di poter ancora oggi, con tanta buona volontà, riappropriarci quel Cristianesimo così spesso maltrattato, strumentalizzato ed adulterato nel corso della storia umana.

Crediamo che, nonostante i nostri inevitabili limiti e nonostante l'attuale, sconfortante "panorama" religioso, sia ancora possibile diventare ed essere solo, seriamente e semplicemente **cristiani**: amici, fratelli, discepoli di Cristo, per mezzo del Vangelo.

Speriamo che quanto proposto possa servire come base per ulteriori riflessioni, per comprendere sempre meglio l'autorità e la potenza della Parola di Dio. Saremo felici se vorrete **continuare il discorso** personalmente con noi, oppure richiederci altri opuscoli e studi su altri temi religiosi.

Auguriamo a tutti ogni benedizione che procede dal Grande ed Unico Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo.

CHIESA DI CRISTO

Via Trento 73-77
33100 Udine

 0432/299379 – www.xnet.it/Vangelo

RIUNIONI SETTIMANALI:

Domenica ore 10

Giovedì ore 19

– Ingresso libero –